

TUTTI INNOCENTI

Gli accusati degli efferati delitti degli ultimi anni sono tutti innocenti, lo è stata dichiarata Amanda Nox con Raffaele Sollecito e adesso Alberto Stasi per l'assassinio della fidanzata Chiara Poggi. Tutte sentenze assolutiste, dove le prove del delitto, non ci sono e i principali sospettati sono clamorosamente scagionati

Tosati

A scorrere le cronache degli ultimi anni in Italia, che hanno visto il progressivo aumentare di episodi delittuosi, a carico, prevalente, delle donne, si assiste ad un copione già visto più volte, non si riescono a trovare i colpevoli, gli assassini che materialmente avrebbero commesso quei delitti. O sono troppo bravi gli stessi presunti colpevoli, veri e propri professionisti del crimine, che pur trovandosi sulla scena del delitto, dalla quale telefonano per denunciare la scoperta della vittima che giace morta in una pozza di sangue, ne escono puliti, come lavati con il candeggio. E' una riflessione sulla quale, più volte sbalordito, mi sono soffermato. Lo fu per Annamaria Franzoni, per l'uccisione del figlioletto, il piccolo Samuele, di cui per anni ne proclamò la sua innocenza, che però non convinse i giudici e per fortuna la condannarono. Lo è stato per Amanda Nox e Salvatore Sollecito, entrambi accusati per l'uccisione della compagna di stanza di Amanda, la povera Meredith Cherk, la cui morte fu denunciata da Raffaele Sollecito, nelle telefonate che, come tutti questi testimoni protagonisti, presenti sulla scena del delitto hanno fatto alle forze dell'ordine, il cui intervento veniva sollecitato nella concitazione della scoperta del cadavere. Ma anche loro sono stati assolti, senza alcuna ombra di dubbio, anzi, addirittura hanno commosso la giuria dei giudicanti, per la loro giovane età,



Alberto Stasi abbraccia felice il suo avvocato difensore alla lettura della sentenza che lo dichiara innocente e quindi libero per non aver commesso il fatto

perchè negare proprio a questi giovani la speranza di una vita migliore. No, non sono stati loro, ma il loro complice quello sì, ha confessato, dunque è lui l'assassino, gli altri due no, erano lì per caso. Contrasti tra le due amiche, o che Amanda detestasse Meredith, a tal punto che la volesse uccidere? Tutti innocenti e chi si è visto si è visto. Così fu anche per Alberto Stasi, che addirittura si è detto, non si sporcò neppure le scarpe, nonostante sulla scena del delitto ci fosse sangue dappertutto, a tal punto che ci navigò sopra come con un mezzo anfibio. Analogo copione fu per i coniugi Romano, nella strage di Erba, dove perirono in un sol colpo quattro persone, tra cui un bambino, uccisi con una ferocia inaudita e poi dati alle fiamme. Ci fu il proces-

so e i coniugi vennero condannati, ma loro fino all'ultimo, ancora oggi si dichiarano innocenti. Insomma vi è un'autoassoluzione alla quale nessuno vuole rinunciare, fino a prova contraria, un dogma incrollabile al quale gli accusati, pur in presenza di prove inconfutabili, intende rinunciare, una forma di autotutela con la quale fin da principio sanno che può reggere a lungo, a prova di smentita. Le giurie, i magistrati fino all'ultimo tentano di smontare quel cumulo di bugie, ma la forza dell'assoluzione è più forte e quindi prevale. Pensando a questi tristi fatti di cronaca, mi ritorna in mente un film del Maestro Alfred Hitchcock, "Nodo alla gola" conosciuto anche con il titolo di "Cocktail per un cadavere". in cui due giovani strangolano, per gioco, un amico, il cui cadavere viene nascosto in una cassapanca e in quell'unico ambiente organizzano una festa, a mo di sfida, di paranoia esibizionista, per provare a se stessi quanto loro siano bravi. Nel film Hitchcock illude gli spettatori trasformandoli in coprotagonisti, come capita oggi di rivederci un pò tutti a ridiscuterne, sui giornali, alla televisione, per intere e lunghe serate. Quel film, come oggi, si ispirava ad un fatto di cronaca realmente accaduto nel 1929, il delitto Leopold-Loeb, dove ancora una volta si gioca a sfidare il pubblico a trovare il colpevole e le regole sono dettate dagli stessi assassini, i veri colpevoli e non presunti tali.